



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Settembre 27 September 2026

27^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 27th of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 28 S. Venceslao, re e m.

19:30 -

Mar/Tue 29 Ss. Michele, Raffaele e Gabriele, arcangeli

19:30 -

Mer/Wed 30 S. Girolamo, dott.

19:30 NON C'È MESSA / NO MASS

Gio/Thu 1 S. Teresa de Lisieux, v. e dott.

19:30 -

Ven/Fri 2 Ss. Angeli Custodi

19:30 Sp. intention for Godchildren Godmother

20:00 ADORAZIONE EUCARISTICA / EUCHARISTIC ADORATION

Sab/Sat 3 S. Dionigi, l'Areopagita

19:30 Serafino Meliambro Moglie e figli

Domenica / Sunday Ottobre 4 October SS. Messe / Holy Masses

10:00 Carmelo Spezzano

Moglie e figli

12:00 Francesca L'Orfano

Sorelle e fam.

Maria Utano

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,135.00

RCIA: Rito di Iniziazione Cristiana per gli Adulti.

Vuoi diventare cattolico? Oppure sei già battezzato cattolico ma ti mancano alcuni sacramenti? Oppure sei battezzato cattolico e desideri approfondire o rinfrescare le tue conoscenze sui sacramenti?

Incontri settimanali dedicati all'insegnamento, alla discussione e alla vita comunitaria.

Ti interessa? Iscriviti all'indirizzo: mdr@mdrchurch.com

STUDIO DELLA BIBBIA:

“Perché rendiamo culto”

Cosa ci dice la Bibbia riguardo al culto? E perché i cattolici compiono determinati gesti durante la Messa? Perché ci si alza, ci si siede, ci si inginocchia e si ripetono determinati gesti? Da dove deriva tutto questo? Unitevi a noi il martedì sera per una serie di video della durata di 6 settimane, dal 29 settembre 2026 al 3 novembre 2026, per approfondire la Messa e la nostra fede cattolica. Per iscrivervi, contattate Carmela Oliveri al numero 613-224-5782 o inviate un'e-mail all'ufficio parrocchiale all'indirizzo mdr@mdrchurch.com.

Canada needs our Lady

Join Us on Saturday October 10th at 12:00pm outside the church in front of the statue of the Madonna for a Public Square Rosary.

This Public Square Rosary is sponsored by **Canada Needs our Lady*, and will be one of more than a thousand rallies taking place across Canada on that day to offer reparation for the sins and offences committed against the Immaculate Heart of Mary. Please join your fellow parishioners to fervently pray for the conversion of Canada.

A prayer program and instructions will be emailed to those interested and also provided at the rally.

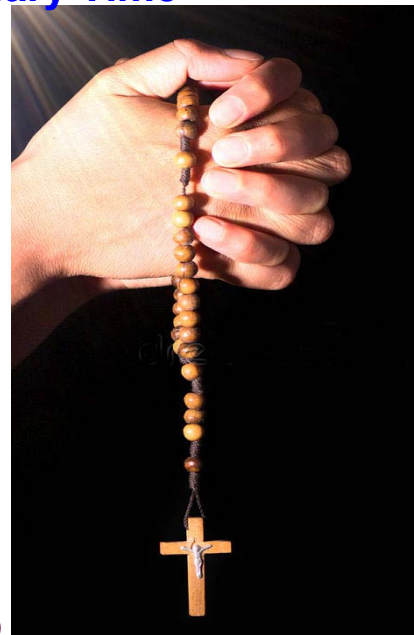
For more information contact: Gratia Giovanatti: Gratia.Giovanatti@gmail.com

Mese di Ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Ogni sera, prima della Messa, alle ore 19:00 pregheremo il S. Rosario. Nell'occorrenza bilingue.

The month of October is dedicated to Our Lady of the Rosary.

Every evening, before Mass, at 7:00 p.m., we will pray the Holy Rosary. The service will be bilingual, if necessary.



DAL VANGELO Mt 21, 28-32

“Sì, sì, lo faccio”. Quante volte abbiamo risposto così? A nostro padre, a nostra madre, al marito, alla moglie, al superiore, a un collega: “Sì, sì, tranquillo, lo faccio”. Ma quando uno risponde due volte “sì, sì”, generalmente vuol dire che non lo farà mai. “Mettili in ordine la tua camera”. “Sì, sì”. “Ricordati di fare quella cosa”. “Sì, sì”. “Quando hai finito, porta fuori la spazzatura”. “Sì, sì”. Poi passano le ore e i giorni e non succede niente.

Altre volte, invece, la prima risposta è un bel “no”: “Non ne ho voglia”, “Non ho tempo”, “Fallo tu”. Poi però ci ripensiamo e, magari brontolando, facciamo quello che ci era stato chiesto.

Nella vita noi non siamo quello che diciamo di voler fare. Siamo quello che facciamo veramente. Come si dice: “tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare”.

Di un “sì” che diventa “no” e di un “no” che diventa “sì” ci parla anche Gesù nel Vangelo di questa domenica, raccontandoci di quel padre insistente che chiede ai suoi due figli di andare a lavorare nella vigna e riceve due risposte contraddittorie. Più che la parabola di un padre che aveva due figli, questa è la storia di due figli che avevano un padre. Un padre che non ci lascia tranquilli nelle nostre comodità, ma continua a dirci: **“Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”**. Il primo figlio risponde: **“Non ne ho voglia”**. Il secondo invece risponde immediatamente: **“Sì, signore”**. Ma poi il primo ci ripensa e va nella vigna, mentre il secondo non ci va. Ed è proprio qui il cuore della parabola. Il primo figlio non viene lodato perché ha disobbedito al padre. Viene lodato perché è stato capace di ripensare il suo “no” e di trasformarlo concretamente in un “sì”. Il secondo figlio, invece, dice tutte le parole giuste, ma poi non fa nulla. Dio preferisce un “no” sincero che può ancora diventare un “sì” vissuto, piuttosto che un “sì” religioso che rimane soltanto sulle labbra. Per questo Gesù pronuncia una delle frasi più provocatorie di tutto il Vangelo: “I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”. Persone che nella loro vita avevano detto tanti “no” a Dio sono state capaci di cambiare strada. Altri, invece, continuavano a dire

“sì” con le labbra, ma senza cambiare la loro vita. Il problema, allora, non è aver detto qualche volta “no” a Dio. Il problema è non essere più capaci di ripensarci. Anche nel nostro tempo le storie dei conflitti tra le generazioni, e soprattutto tra padri e figli, le ritroviamo abbondantemente nelle cronache quotidiane, nella letteratura, nelle canzoni e nell'arte. Sembra quasi che l'unione profonda tra padre e figlio debba attraversare anche qualche “rottura”, che segna l'emancipazione del figlio dal padre. Da questa liberazione il rapporto può diventare più maturo e vero: non più un rapporto infantile di pura dipendenza, ma un rapporto tra persone libere. Per questo non dobbiamo avere troppa paura delle rotture salutari. Anche la “rottura” degli adolescenti e dei giovani nei confronti del padre, e qualche volta persino nei confronti di Dio, può diventare un passaggio verso il recupero maturo e adulto di un rapporto nuovo e più vero. Ma la libertà non consiste semplicemente nel dire “no”. La libertà diventa adulta quando siamo capaci anche di cambiare idea, di ritornare sui nostri passi, di riconoscere che forse quel padre “rompiscatole” aveva qualcosa da dirci.

Possiamo dire a Dio: “Sì, Signore”, e poi continuare tranquillamente a vivere come prima. Il primo figlio della parabola, invece, dice al padre quello che pensa: “Non ne ho voglia”. È un “no” netto. Ma poi ci ripensa. E va. Forse Dio preferisce persino le nostre ribellioni sincere alle nostre obbedienze finte. Perché con un “no” sincero può ancora cominciare una storia. Con un “sì” falso, invece, non comincia nulla. Ma c'è un particolare della parabola che mi piace molto. Quel padre, dopo aver ricevuto il “no” del figlio, non smette di essere suo padre. Non si infuria, non lo costringe, non lo trascina nella vigna, non gli chiude la porta di casa. Gli lascia il tempo di ripensarci.

Forse anche tu a volte hai detto qualche “no” a Dio, e magari te ne sei anche andato lontano dalla sua vigna. Forse pensi di aver perso troppo tempo e di non poter più tornare indietro. Ma quel Padre è ancora lì. E forse continua a starti vicino proprio perché, per fortuna, non si è ancora stancato di te.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Ricordo una regola semplice: i genitori che decidono di far ricevere ai loro figli questi due sacramenti, devono partecipare alla preparazione parrocchiale.

La registrazione inizierà a Dicembre

SCALE DELLA CHIESA

Come vi ho annunciato stiamo rinnovando e sistemando le scale della Chiesa (rimuovere il epoxy, sanare la ruggine dal ferro, risistemare tutte le crepe del cemento, ricoprire con una nuova antisdrucciolevole materiale “Exterior Cork Coating”, nuove ringhiere in alluminio).

Il costo di tutto si aggira attorno a \$20,000.00. Sono disponibile speciali buste per le vostre donazioni.

GRAZIE.

FIRST COMMUNION AND CONFIRMATION

I remember a simple rule: Parents who decide to have their children receive these two sacraments must participate in the parish preparation program.

The registration will begin in December.

CHURCH STAIRS

As I mentioned, we are renovating and repairing the church stairs (removing the epoxy, treating the rust on the iron, repairing all the cracks in the concrete, covering them with a new non-slip material “Exterior Cork Coating”, and installing new aluminum handrails).

The total cost is approximately \$20,000.00. Special envelopes are available for your donations.

THANK YOU.

FROM THE GOSPEL Mth 21, 28-32

Today's Scripture passages warn us that it is our final decision for or against God that is most important because we are rewarded or punished according to it.

In today's Gospel parable, a man with two sons tells both to go out to work in the vineyard. The first son says he won't go, but later regrets it and works. The second son says he will go but does not. In each case, it is the final decision that is more important. Jesus says, that repentant tax-collectors and prostitutes, represented by the first son who initially refused to go, will make their way into the Kingdom of God before the chief priests and the elders, represented by the second son in the parable.

Jesus presents us with a vineyard owner who has two sons. Both sons are asked by their father to go and work in his vineyard. The first son, when asked, says, "No." He later changes his mind and goes. The second says "Yes, sir," but does not go. Jesus then asks his listeners which of the two did the father's will. They answer, "*The first*", and their correct answer strengthens Jesus' case against them. The message of the story is crystal clear. There are two very common classes of people in this world. First, there are those like the parable's first-asked son, whose practice is far better than their profession. Second, there are the people like the second-asked son, whose profession is not matched by their practice. While the first class should be preferred to the second, neither is anything like perfect, because the really good man is the man in whom profession and practice meet and match. The ideal son in this parable would be one who accepted the father's orders with grace and respect and who unquestioningly and fully carried them out as Jesus obeyed his Father's orders. The only sign of belonging to the kingdom is faithfulness to the Will of God.

This parable underlines the necessity of our responding with a continual "yes" to the saving act of God. Further, this parable teaches us that promises can never take the place of performance, and fine words are never a substitute for fine deeds. In other words, the parable clearly teaches that the Christian Way is followed in performance, not in promise alone, and that the mark of a Christian is obedience, graciously, promptly, and courteously given. That is, we are not supposed to say "yes" to God on Sundays and "no" to God on weekdays. God does not want polite but hypocritical words, for that isn't obedience at all. "*Merciful and quick to forgive*," God tolerates willful, even blasphemous disobedience, provided repentance follows. God remains faithful, always ready to receive repentant sinners. He never abandons us even when we abandon Him. The

parable teaches us that there are indeed two conditions for entering the Kingdom of God. One of these is giving up sinful ways. The second condition is believing the words of Jesus, and then acting accordingly. In both cases, or conditions, the emphasis is on the response of the listener to the word of God.

We each need to lead a responsible Christian life, saying "yes" to God. Each one of us is responsible to God for every one of our actions, and the just God will punish or reward each of us according to our actions. As we do not know at what moment death will take us, our only guarantee of dying in God's friendship is to live in that friendship always, saying "Yes" to God in our deeds. We should become men and women who profess our Faith in word and deed, remembering that, "*Not all those who say to me, 'Lord, Lord,' will enter the Kingdom of Heaven, but those who do the will of my Father Who is in Heaven*" (Mt 7:21). God is ever with us to strengthen us, to pardon us, and to lift us up again when, through human weakness, we stumble on the road. God is calling us right now, inviting us to work in His vineyard, inviting us to say "Yes" to Him with our words and actions. Let us accept God's invitation by purifying our hearts frequently in the Sacrament of Reconciliation; by resolving to act upon our promises each morning before we get out of bed; and by declaring interiorly that people will be able to identify us as followers of Christ, not by empty words or pious gestures but simply by our Christian actions. In this way, we shall live a life filled with the joy that doing the will of the Father brings.

Instead of trusting in lame excuses, we need to seek God's mercy. We often use flimsy excuses to silence our conscience. They run like this: "*I didn't realize how sinful I was*"; "*I was just too busy with work, family, and a decent social life to have time for Sunday Mass*"; "*That's what all my family does – it's got to be OK!*"; "*The devil made me do it – it wasn't my fault!*"; "*I couldn't be different from everyone else—I'd look stupid!*"; "*I meant to straighten things out – I just didn't get to it.*" These are not valid excuses at the judgment seat of God. Hence, if we have been disobedient to God in our past life, we need to knock at the door of God's mercy now. We need to remember that what God in his mercy did for the tax-collectors and harlots Jesus encountered, the Matthews, the Augustines, the Margarets of Cortona, and the millions of unknown penitents who are now Saints in Heaven, He can, and will, do for us, if we repent of our past sins and renew our lives as the first-asked son in the parable did. It is never too late for us to be transformed.